

In «Archives d'Anthropologie criminelle», 1899, Tomo XII, pp. 38 – 53

## Due parole sulla pederastia in Cina.

Di J. J. Matignon

“*Formosum pastor Corydon ardebat Alexys*” - Virgilio.

Uno dei miei vecchi amici, che conosce bene la Cina per aver a lungo frequentato gli abitanti della Terra- Fiorita, una sera, dopo cena, asserì, come fosse un assioma, che “ogni Cinese che si rispetti pratica, ha praticato o praticherà la pederastia”.

Benché a prima vista molto paradossale, bisogna riconoscere che questa battuta di spirito contiene un gran fondo di verità, e che il numero dei Cinesi “che si rispettano” è considerevole. La pederastia è, in effetti, estremamente diffusa nell'Impero di Mezzo. La praticano tutte le classi sociali e tutte le età ne sono ghiotte, i giovani come i vecchi.

Del resto, esiste un comportamento tipico che può servire a corroborare la mia opinione riguardo alla frequenza di questa aberrazione della direzione genitale. Ho visto molte volte dei Cinesi, leggermente brilli e in preda a dei pensieri libidinosi, afferrare un compagno per la vita e abbozzare su di lui i movimenti del coito anale; ed il compagno non ne appare affatto contrariato. Fatto singolare. Il gesto non sciocca un Cinese. Ma l'espressione *tsao-pi-mi* – letteralmente: mi abbandono alla pederastia su di te – è considerato un grosso insulto e anche una cosa umiliante. Essa è, tuttavia, d'uso quotidiano presso i Cinesi, che per mostrare la loro collera contro qualcuno si abbandonano, verbalmente, alla pederastia, non solo su di lui, ma cosa che è ben più insultante, sui suoi antenati.

E' difficile trovare un'unica causa per la grande diffusione di questo vizio. Si è detto che, presso i Greci, la pederastia era il risultato dell'ammirazione che la razza ellenica professava per le belle forme, per l'estetica di un bel corpo. La donna greca si sciupava molto in fretta ed il cittadino di Atene che rientrava dai giochi Olimpici o da una gara di lancio del disco, non poteva fare a meno di fare un paragone poco vantaggioso tra il fisico della propria moglie e quello dell'atleta che aveva applaudito nell'arena. E' proprio questo sentimento, tipico dei suoi compatrioti, che Socrate definisce nel trattato *della Amicizia* di Platone, quando, parlando dell'amore di Ippotale per Liside, giovane efebo di quindici anni, esclama: “Ah! Che begli amori e quanto sono degni di un giovane uomo!”. Ed il saggio Socrate se ne intendeva.

Non credo affatto che sia il senso estetico della forma che spinge i Cinesi a praticare normalmente la pederastia. Si potrebbe piuttosto trovarne una causa nella sensualità raffinata e quasi morbosa che caratterizza gli Orientali<sup>1</sup>.

La pederastia in Cina è simile a quella dell'antica Roma, puramente materiale, per niente idealizzata o purificata da un sentimento estetico, cioè dall'amore per la forma plastica. In Grecia essa si praticava tra gente libera, tra amici. In Cina si pratica quasi sempre il coito anale su un salariato, un domestico, un professionista del sesso: la pederastia nella Terra-Fiorita è solo la soddisfazione peculiare di un desiderio.

Tuttavia vi sono tutti i motivi per supporre che certi Cinesi, raffinati dal punto di vista intellettuale, ricerchino nella pederastia la soddisfazione dei sensi e dello spirito. La donna cinese è poco colta, perfino ignorante, qualunque sia la sua condizione di donna onesta o prostituta. Ora, i Cinesi hanno sovente l'animo poetico: amano i versi, la musica, le belle massime dei filosofi, tutte cose che non possono trovare nel gentil sesso dell'Impero di Mezzo. Così, se ne hanno i mezzi, essi frequentano l'ambiente della alta galanteria maschile dove sono sicuri di incontrare dei giovani pederasti che, pur non disponendo di un brevetto di scuola superiore, che non esiste in Cina, hanno un bagaglio

---

<sup>1</sup> Farò tuttavia notare, a questo proposito, che l'Annamita, che per tanti versi ricorda i Cinesi, non conosce la pederastia e che questa è stata portata nel Tonchino soprattutto dagli Europei.

letterario sufficiente da permetter loro di partecipare con successo ai concorsi di maturità, perfino a quelli di diploma del Celeste Impero. Ne riparlerò fra poco.

La sodomia è abbastanza diffusa tra i giovani e, nella maggioranza dei casi, si tratta, come per le persone anziane, di amori venali. Tuttavia, essa è abbastanza spesso il complemento di una buona amicizia. Essa ha due vantaggi; è economica ed è sicura. Si scelgono i propri amici e non si prende il vaiolo. Così, quando per la strada incontrate due Cinesi, giovani, ben messi, che camminano in cadenza e tenendosi reciprocamente per l'estremità della loro treccia – gesto che in Cina è l'equivalente del nostro “a braccetto”- avrete ragione di supporre, sei volte su dieci, che la loro amicizia non si mantenga negli stretti limiti di un austero platonismo.

La mancanza di donne è, in certi casi, la causa principale della sodomia, in tale o tal'altra regione. E' ciò che accade a Giava, per esempio. Il governo olandese non ha autorizzato i coolies cinesi a farsi seguire dalle loro mogli, in certi punti dell'isola. I Cinesi, in gruppi di dodici-quindici individui, designano uno di loro, a sorte o tramite votazione, per assolvere il ruolo della donna nella comunità, le cui attribuzioni si estenderanno dalle incombenze della cucina alla soddisfazione dei numerosi desideri amorosi dei suoi compatrioti. Le autorità olandesi cercarono, un tempo, di reagire contro questa usanza. I Cinesi rifiutarono di obbedire, massacrarono qualche funzionario della colonia e alla fine li si lasciò fare.

La stessa cosa è accaduta in certe contrade della Mongolia dove i Cinesi furono autorizzati a venire a lavorare. I principi mongoli, temendo una crescita troppo rapida della popolazione se i cinesi portavano delle donne e pertanto un'invasione dei loro territori, proscrissero l'entrata delle donne cinesi nei loro stati. Le donne mongole, che sono tuttavia le più ospitali figlie di Eva che si trovino sulla faccia della terra, professano un sovrano disprezzo per i figli del Cielo e non vogliono avere alcun rapporto con essi. I Cinesi si videro costretti a fare, in Mongolia, ciò che i loro connazionali avevano fatto a Giava; ma i principi mongoli, da un punto di vista morale, non vi si opposero affatto.

La pederastia è una cosa che non appare per niente straordinaria ai Cinesi, che vi si dedicano e vi si prestano con facilità. Quei miei compagni, d'altronde, che hanno servito con i battaglioni africani, nell'Alto Tonchino, hanno visto quanto facilmente i “gioiosi” trovavano da soddisfare i loro gusti di Africani sui facchini cinesi impiegati nel corpo di occupazione.

L'opinione pubblica resta del tutto indifferente a questo genere di distrazione e la morale non prova alcun turbamento. Dal momento che questo piace a chi agisce, e chi subisce è consenziente, tutto va per il meglio; la legge cinese non ama affatto occuparsi delle faccende troppo intime. La pederastia è anche considerata una questione di buone maniere, una fantasia dispendiosa e pertanto un piacere elegante; devo riconoscere infatti che i Cinesi sono altrettanto *snoobs* degli abitanti della vecchia Europa che apprezzano le cose - e anche gli uomini- in ragione diretta delle spese che esse richiedono. Praticare la pederastia è un lusso, proprio come mangiare dei nidi di rondine o delle uova di cento anni<sup>2</sup>; inoltre è il complemento indispensabile di ogni buon pranzo, durante il quale i commensali sono largamente provvisti, *volentes nolentes*, di afrodisiaci o di cosiddetti eccitanti sessuali, di cui la cucina e la farmaceutica cinese sono particolarmente ben fornite.

Sebbene molto praticata ed anche apprezzata dai figli del Cielo, la pederastia è una cosa di cui non si parla volentieri in Cina. Sarebbe da augurarsi che la discrezione osservata dai suoi fedeli fosse un po' imitata da molti dei nostri funzionari in Indocina, che fanno troppo spesso di questo vizio l'oggetto della loro conversazione a tavola o al circolo<sup>3</sup>. Ho conosciuto molto bene un vecchio

---

2 Queste uova sono conservate nella calce, per degli anni. Alla lunga i solfuri contenuti nel tuorlo si liberano, danno all'albumina una colorazione verdastra, poi questa si coagula e prende l'aspetto di una gelatina di carne. E' un piatto molto ricercato e del resto eccellente: il gusto ricorda quello della polpa di astice.

3 La pederastia è molto praticata dai nostri connazionali nel Tonchino: questa cattiva abitudine, aggiunta a quella ancora più diffusa di fumare l'oppio, non dà certo agli Annamiti una alta idea dei loro protettori. Esistono nelle grandi città, ad Haiphong tra le altre, delle case di prostituzione dove i nostri funzionari, dopo cena, vanno ad assistere a degli spettacoli pornografici tra bambini o bambine. Ad Hanoi non è raro essere adescati la sera, sulla

cinese – il sig. Ocean! - che aveva praticato la pederastia e al quale sono debitore della maggior parte delle informazioni che ho potuto procurarmi su questa interessante questione. La prima volta che gli ho domandato se si fosse, di quando in quando, divertito, secondo le parole di Petronio, “ad andare incontro al pranzo del giorno prima” a casa di uno dei suoi simili, per prima cosa lo nego con indignazione; poi la sua difesa, poco a poco, venne meno, e finì, sorridendo, col riconoscere il suo debole, rimpiangendo amaramente che la sua età, le sue possibilità fisiche e soprattutto pecuniarie non gli permettessero più di continuare questo genere di distrazione.

Il Cinese è molto discreto per tutto ciò che riguarda la pederastia. Vi si dedica solo di nascosto, molto diverso in questo dai Romani della decadenza che, sull'esempio dell'Amillus di Marziale, si dedicavano al loro vizio con ostentazione.

*Reclusis foribus grandes percidis, Amille*

*Et te deprendi quum facis ista, cupis<sup>4</sup>*

L'opinione pubblica, almeno che io sappia, fa un solo rimprovero alla pederastia: l'accusa di avere un'influenza funesta sulla vista.

La pederastia è stata cantata da numerosi poeti. Essa ha alimentato la verve di numerosi narratori. Il famoso poeta persiano Hafiz ha dedicato uno dei suoi più bei poemi al vanto dei meriti di un giovane pederasta. In Cina, Li-taé-pu si è cimentato sullo stesso soggetto e le sue opere sono, per così dire, classiche. Abbondano gli scritti pornografici nei quali si parla della sodomia e tra questi, il celebre *Tsin-pi-mei*, grosso e vecchio libro, illustrato con incisioni altamente libidinose, molte delle quali si riferiscono a questo particolare ramo dell'amore. E' un'opera della più profonda e disgustosa immoralità, vi si tratta del coito con la propria madre, la propria sorella, della pederastia con i propri fratelli, il proprio padre, il proprio nonno. Questo libro che si vende molto caro - 300 o 400 franchi - non può, pena la morte, essere posseduto, scritto in cinese, da un suddito del Figlio del Cielo; ma costui può, senza inconvenienti, trovare nella sua biblioteca l'edizione in lingua manciù<sup>5</sup>. Malgrado questa proibizione, il *Tsin-pi-mei* è molto diffuso; molti Cinesi lo comprano e lo “passano sotto il mantello”, secondo l'espressione di la Bruyère, agli amici che non possono permettersi questa spesa. Un altro libro dello stesso genere che ogni Cinese ha letto o posseduto è il *Ping-Hua-pao-tien*, letteralmente “il prezioso specchio dei fiori identici”, cioè gli amori tra individui dello stesso sesso. Vi si tratta innanzitutto della pederastia; Saffo si è fatta pochi allievi tra i Cinesi. Infine possiamo, per un centesimo, procurarci per strada dei piccoli opuscoli che contengono dei racconti o delle storie popolari che, molto spesso, hanno come sfondo un soggetto attinente alla sodomia.

La menzione più antica della pederastia in Cina risale alla dinastia degli Han, 200 anni prima di Cristo; un Imperatore si invaghì di uno dei suoi ministri e lo coprì di onori. Ma vi sono tutti i motivi per supporre che la pederastia dovesse fiorire nell'Impero di Mezzo molti secoli prima che la storia avesse consegnato ufficialmente negli annali questi amori maschili del sovrano.

I nomi con i quali si designa la pederastia sono molto numerosi ed alcuni hanno un certo marchio di originalità. Così è spesso impiegato il termine “lu-t'ze” che significa “stufa”, da cui, per l'atto della pederastia, deriva l'espressione “'tran lu-t'ze, cioè “infilare un'asta (di ferro) nella stufa” per mescolare il carbone. La parola più utilizzata è “'tru-tse” che vuol dire “coniglio”, appellativo perfettamente ingiurioso e umiliante per la persona alla quale si applica. Il nome “Sian-Kon”, “giovane signore”, si impiega più specificatamente per i pederasti eleganti, dei quali stiamo per occuparci.

---

passeggiata principale, attorno al lago, da dei ragazzini che parlano il francese- e che francese mio dio!- “Signor Capitano ! Venire da me - io un monello vero sporcaccione!” è la frase d'invito. I governatori generali se ne sono giustamente commossi, hanno preso delle severe misure di polizia, ma i loro sforzi non sono mai stati interamente coronati dal successo. Il miglior rimedio a queste incresciose abitudini sarebbe quello di inviare il più possibile in Indocina degli agenti sposati :il livello morale della colonia avrebbe solo da guadagnarvi.

4 Marziale, libro 7, epigramma 62.

5 Un esemplare in lingua cinese si trova alla Biblioteca nazionale.

In effetti tra i rappresentanti della prostituzione maschile vi sono da stabilire almeno due categorie ben distinte. Nella prima rientrano solo i soggetti che, fin dalla loro infanzia, sono stati educati in modo particolare, addestrati a questo fine, tanto dal punto di vista fisico che intellettuale. E' questo il fior fiore della prostituzione maschile.

Nella seconda categoria troveremo ogni sorta di soggetti, giovani e vecchi, bambini presi con la forza, attori, facchini, guidatori di risciò, teppisti e anche gli individui della prima categoria ai quali l'età, la malattia o la sfortuna hanno tolto fascino e successo. La prima categoria di prostituti è molto interessante, a causa della sua organizzazione e del reclutamento del suo personale. Essa è formata da giovani soggetti, venduti dai loro genitori, fin dall'età di quattro o cinque anni, e spesso rapiti da degli imprenditori che fanno il mestiere di fornitori per la prostituzione. Il furto dei bambini, maschi e femmine, è un fatto ben conosciuto in Cina, e, a Tien-tsin, per esempio, tutti gli anni, all'inizio dell'estate, quando, attraverso il Gran Canale, partono i battelli per recarsi nel Sud alla ricerca del riso, si segnalano ogni giorno delle scomparse di bambini. Questi vengono imbarcati sulle giunche e venduti, durante il viaggio o all'arrivo, a delle case di depravazione o a dei privati. Attualmente le autorità lanciano dei proclami esortando i genitori a vegliare con cura sui loro bambini.

I giovani soggetti a partire dall'età di cinque anni sono, in generale, sottoposti ad un addestramento fisico ed intellettuale che li deve rendere adatti a compiere il loro ruolo. Questa preparazione è lunga, poiché è solo verso i tredici o i quattordici anni che sono giudicati pronti e messi in circolazione. Inutile aggiungere che, molto tempo prima di questo periodo, il loro proprietario non ha potuto resistere al piacere di toglierli la loro verginità anale.

Si inizia, innanzitutto, col fargli un massaggio regolare delle natiche per renderle attraenti; poi, poco a poco, si abitua l'ano al passaggio dei dilatatori, di volume progressivamente crescente. Quest'ultima operazione è sempre penosa, il bambino vi si presta male, e per fare questo, viene picchiato. Mi è stato assicurato che certi prosseneti, più umani della maggioranza dei loro simili, per evitare questi dolori iniziali, facevano prendere alle loro vittime una droga, diversa dall'oppio, che non solo facilitava la dilatazione dello sfintere, ma ne provocava l'anestesia. Sebbene non abbia avuto l'opportunità di procurarmi questa benefica medicina, essa tuttavia sarebbe lo stesso molto conosciuta. Il suo uso sarebbe anche frequente presso certi piccoli mandarini del tesoro, che ne mangerebbero e potrebbero in questo modo fare sparire abbastanza facilmente, nel loro retto, dei lingotti d'argento, che sfuggirebbero così alle investigazioni più minuziose, praticate su di essi all'uscita dal loro ufficio. Sebbene il fatto mi sia stato confermato da numerosi Cinesi, lo annoto solo con riserva, domandandomi se questa tolleranza del retto dei funzionari citati sopra debba essere attribuita all'ipotetica droga o alla pederastia, alla quale molti di loro si prestano.

Nello stesso momento in cui si prepara il condotto inferiore, non si trascurano le cure dello spirito. I bambini ricevono una certa istruzione, gli si insegna il canto, la musica, a dire e a comporre versi, il disegno, la scrittura dei bei caratteri antichi. Sanno a memoria uno stock di battute, maneggiano i giochi di parole, hanno il talento di servire al momento giusto qualche massima di Confucio o degli adagi della dinastia Sung. Sono questi altrettanti piccoli piaceri di cui i Cinesi sono grandi amatori.

E' proprio segno di distinzione, per un ricco Cinese che offre un pranzo ai suoi amici, far venire questi "giovani signori" al ristorante. I ragazzi del locale conoscono un certo numero di individui e sanno dove rivolgersi per procurare ai loro clienti dei Sian-Kon che verranno ad offrirgli le grazie del loro spirito e non sempre del loro corpo, dato che, insieme ad essi, arriva sempre un "t'cha-ka-eul" (protettore) che si oppone generalmente ad ogni consumazione seria e troppo precipitosa. Bisogna che i Cinesi che hanno ben mangiato sappiano, almeno per il momento, contentarsi di ciò che i nostri vecchi chiamavano i "piccoli suffragi", carezze, leggeri palpeggiamenti, tutte cose che del resto costano già molto caro, poiché i ricchi Cinesi, quando si divertono, spendono tanto quanto i nostri più eleganti clubmen della alta società. Il resto verrà solo tardi, perfino molto tardi, dopo una corte lunga e dispendiosa dal momento che, anche con il denaro, non si arriva subito ai favori dei "Sian-Kon", cioè di quelli che fanno parte della categoria superiore. Essi infatti sono coscienti

del loro valore e tengono testa agli spasimanti che mandano regali, frutti, dolci, denaro, che scavano nella memoria per scrivere qualche pensiero tanto roboante quanto vuoto, in caratteri molto antichi, e tutto questo spesso per un risultato negativo; possiamo perfino vedere dei Figli del Cielo rovinarsi per questi “giovani signori” senza poter raggiungere il fine tanto desiderato.

Molti di questi “orizzontali” di alta qualità hanno un ricco protettore che li installa in una sontuosa dimora, gli paga ogni loro più costosa fantasia, perché essi sono capricciosi e lunatici come le signore di cui occupano il posto. Le buone maniere vogliono che il protettore trovi per il “suo piccolo amico” una donna e lo faccia sposare.

L'abito di questi “signori” è sempre molto lussuoso e preferibilmente foderato di seta rosa. Essi vanno solo molto raramente a piedi ed escono solo in vettura. Hanno molto cura della loro persona, si lavano, si profumano molto, ed hanno anche la delicatezza di farsi depilare la regione anale che è naturalmente, presso i Cinesi, molto poco fornita di peli<sup>6</sup>. Essi arrivano quasi a dimenticare il loro sesso e si identificano talmente con il loro ruolo, che finiscono per credersi delle donne di cui adottano l'andatura, i gesti, l'espressione del viso e perfino la voce.

I nomi di questi eleganti “Sian-Kon” sono conosciuti dalla “Pechino festaiola” proprio come lo sono a Parigi o a Londra quelli delle nostre mondane d'alto bordo più quotate nel circuito della galanteria.

La loro gloria è delle più effimere. Per quattro, cinque anni al massimo, occupano il primo posto; a partire dal ventesimo anno sono già meno apprezzati, ma trovano ancora dei ricchi protettori. Più tardi, si installano per conto proprio o entrano come impiegati in una ditta commerciale, facendovi la felicità del padrone, degli impiegati, ed anche di alcuni clienti, trovando da soddisfare, a prezzi moderati, il loro vizio ed il loro amor proprio, dal momento che una certa aureola di gloria resta sempre legata al nome di un “Sian-Kon”, un tempo famoso. Molti di loro continuano il mestiere di attore o lo imparano. Sono sicuri di trovare a teatro una numerosa clientela e per di più, ricevono, per un certo tempo, un assegno alimentare, versato dall'imprenditore che li aveva un tempo preparati e messi in circolazione.

Questa categoria di cui ho appena parlato è l'infima minoranza nella legione dei pederasti cinesi; è l'aristocrazia degli amori maschili, accessibile solo ad un numero ristretto di eletti.

Al di sotto di questi “mantenuti” di alto bordo, piazzerei i “piccoli signori da camera”, ben vestiti, colti, ma che non hanno avuto, per diverse ragioni, il successo dei primi; semplice questione di fortuna piuttosto che di valore intrinseco. Essi sono molto sensibili ai regali, ai dolci e ai componimenti in versi. E' questo un ambiente frequentato soprattutto dal ricco borghese e dall'onesto commerciante.

Molto al di sotto di questi ultimi, viene la seconda categoria dei pederasti, quella assolutamente inferiore, nella quale si radunano i soggetti raccolti per strada, a teatro, venuti dappertutto, bambini presi con la forza, che hanno subito o no una preparazione preliminare, mendicanti, facchini, tutta gente sporca, puzzolente, spesso pieni di parassiti e prevalentemente contagiosi. Poiché mentre la sifilide e la blenorragia sono rare fra i pederasti di alto bordo, esse sono, al contrario, molto diffuse in questa seconda categoria di prostituti.

Dove si incontrano questi interessanti personaggi? Gli uni escono solo molto poco, vivono nel lusso più completo e forniti di tutto, ricevono solo alcuni rari intimi con i quali si dedicano soprattutto alla poesia e ai motti di spirito. Altri, ugualmente provvisti di una installazione confortevole, sono molto più cordiali e ospitali dei primi, mentre si mostrano ancora eclettici in materia di clienti. Ricevono a casa propria, figurano nelle cene della gente che si diverte, si recano a domicilio.

Ma la grande maggioranza dei pederasti trova i propri soggetti soprattutto nelle case pubbliche conosciute da tutti; presso i prosseneti clandestini, presso i barbieri, a teatro e infine per la strada,

---

6 Gli organi genitali esterni non sono depilati, presso i Cinesi, come nelle donne arabe. Il sistema pilifero è molto poco sviluppato. Solo le donne cinesi di religione maomettana si depilano. I maomettani sono circa da 40 a 45 milioni in Cina.

dove i professionisti sanno farsi riconoscere con determinati gesti, il giorno, e con particolari fischi, la sera.

La curiosità, puramente sociologica, mi ha condotto due volte nei bordelli dove si trovano dei bambini, prima di giorno, in seguito di notte, pensando che sarei stato meno disgustato, e ogni volta sono uscito profondamente nauseato da ciò che avevo visto, quanto a degradazione e perversione. Questi locali si trovano a Tien-Tsin e gli Europei vi sono ammessi senza difficoltà, poiché molti, mi è stato confermato, - cosa che ho esitato a credere! - sono dei clienti assidui di questi tuguri, cento volte più ignobili delle più infette case dei nostri porti di mare. Pechino è ugualmente ben provvista di questi “tang-ming-eul” (case pubbliche) ma per gli Europei è difficile penetrarvi. I locali maschili si distinguono dalle case per donne soprattutto per la forma della lanterna della porta che è di vetro e non di carta e sulla quale si trova una iscrizione allegorica ma comprensibile. I bambini che vi si incontrano, almeno quelli che ho visto, sono sporchi e trasandati. All'arrivo del cliente cantano qualche ritornello alla moda, con una voce in falsetto, assolutamente sgradevole, vi offrono una pipa di tabacco o di oppio, vengono anche a sedersi sulle vostre ginocchia, vi raccontano qualche storia sboccata e attendono che vogliate appellarvi al loro ben volere. In una casa di Tien-Tsin, su cinque bambini che ci furono presentati, due portavano delle superbe placche mucose nelle commessure labiali, visibili a distanza. E' possibile che sottoponendo gli altri tre ad un esame un po' serio, avrei avuto grandi probabilità di trovare su di essi tracce di sifilide.

Molte di questi bordelli sono misti. Vi si trovano dei ragazzi dai dieci ai dodici anni e delle bambine, spesso più giovani, sui quali i Cinesi si abbandonano ad ogni sorta di atto ignobile. L'opinione pubblica non pare affatto commuoversene, e la prossimità di uno di questi locali non mette a disagio i vicini, che vi danno volentieri delle indicazioni a riguardo. Mi ricordo che essendo partito, in giornata, con M.L..., uno dei miei buoni amici, per visitare un “tang-ming-eul” di Tien-Tsin, ci trovammo esitanti, ad un incrocio, sulla direzione esatta da seguire. Un falegname, vedendo il nostro imbarazzo, si avvicina gentilmente e ci dice: “Questi nobili anziani cercano, probabilmente, la casa dei bambini? Prendano la prima strada a sinistra”.

In questi locali, i bambini sono ben nutriti, ma maltrattati sia dal padrone che dal cliente. I rapporti sono spesso dolorosi; il bambino cerca di sottrarsi con grande collera del pederasta, che lo maltratta, lo picchia, volendo averne per quanto ha pagato. Il prezzo è infatti abbastanza elevato, almeno il doppio di ciò che si paga nei bordelli femminili. Essi, almeno a Pechino, a quanto pare, sono tariffati dalla polizia secondo la categoria a cui appartengono, e i prezzi variano tra i 5 franchi, 1 franco e 25 centesimi.

I locali dei bambini non pagano imposte. Essi esistono solo per pura tolleranza della polizia che chiude gli occhi, a condizione di ungerli le ruote. Così il cliente paga indirettamente le bustarelle versate dai tenutari all'autorità. Entrando nella casa, deve contrattare il prezzo con il padrone e, sempre, per categoria equivalente, dovrà dare una somma più elevata che nel bordello femminile.

La prostituzione maschile si pratica molto, anche in modo clandestino, in case malfamate tenute da loschi prosseneti.

Certi negozi di parrucchiere ne hanno fatto, egualmente, una specialità.. Un certo numero di essi sono, o soprattutto erano, molto conosciuti a Pechino, mi ha detto il signor Ocean, poiché da qualche tempo la polizia li controlla molto attivamente. Tuttavia me ne ha citato uno, situato in un tempio, molto frequentato, dove si faceva la barba e si praticava l'amore tra uomini.

A teatro, “l'aggancio” è molto praticato dai “Sian-kon”. Vi siete appena installati in quello che, laggiù, serve da palco, che vedete entrare, con discrezione, due, tre bambini, che si avvicinano poco a poco, si strofinano contro di voi, vi rivolgono qualche complimento e vi lanciano degli sguardi allo stesso tempo teneri e incendiari che non sconfesserebbero le nostre professioniste delle Folies-Bergères. Questi bambini sono, in genere, ben vestiti, carini di viso e puliti. Il loro atteggiamento può esporre ad un particolare disprezzo l'Europeo poco abituato ai costumi cinesi. Un giorno, un vecchio signore, ministro di una potenza amica – ma non alleata – si trovava a teatro a Tien-Tsin,

sbarcato di recente nell'Impero di Mezzo. Due o tre di questi piccoli soggetti penetrarono nel suo palco e andarono ad appoggiarsi contro di lui. Il brav'uomo, non pensando niente di male, trovando questi bambini amabili e interessanti, si mise ad accarezzarli paternalmente, dandoli buffetti sulle guance, prendendoli per il mento, con grande disperazione dell'interprete e con ancora più grande stupefazione degli spettatori, sbalorditi nel vedere il cinismo e la faccia tosta con cui questo "diavolo straniero" ostentava apertamente il suo debole per la pederastia. Il ministro fu molto addolorato quando, nell'uscire da teatro, apprese l'effetto disastroso che il suo atteggiamento aveva provocato sui Cinesi che dovevano sicuramente, in quel momento, considerare quel rappresentante di una Maestà europea un perfetto pederasta

Non vi sono donne nel teatro cinese<sup>7</sup>. Il loro ruolo è tenuto da uomini, in genere giovani, che possiedono un reale talento mimico e arrivano ad imitarle, nel modo più perfetto, nei loro minimi gesti e atteggiamenti, dall'oscillazione del corpo in equilibrio instabile su dei piedi deformati, fino al timbro della voce. Il viso degli attori, abilmente truccato, è spesso abbastanza gradevole e la più graziosa faccia di donna che abbia visto in Cina è sicuramente quella di un "Sian-Kon" che rappresentava una elegante e giovane mandarina. (*Vedere l'illustrazione pagina 39*)

Gli attori, quando non sono troppo anziani e hanno del talento, sono molto apprezzati dai pederasti. Come una bella donna sulla scena spinge a delle riflessioni talvolta libidinose il più austero borghese, così ogni buon Cinese guarda, con occhio concupiscente, un giovane istrione. "Oh! I piccoli attori - mi diceva arrossendo un vecchio figlio del Cielo - è molto piacevole!... ma è molto caro!...".

Abbiamo visto il giovane "Sian-Kon" alla moda, l'attore apprezzato nel circuito della galanteria maschile occupare il primo posto per un periodo di tempo relativamente molto corto. A partire dai venti o ventidue anni, considerati già troppo vecchi, cadono nel volgare terreno della prostituzione corrente e a buon mercato, a meno che non entrino come segretari presso qualche ricco mercante, o presso un alto funzionario, che li pagheranno ancora abbastanza profumatamente per i servizi di diverso genere che essi potranno rendergli. Molti di questi pederasti sanno mantenersi desiderabili per molto tempo, malgrado l'età gli abbia fatto perdere le loro grazie. Il loro proprietario li sorveglia, come facciamo noi con una vecchia amante: l'abitudine è talvolta così potente! Alla morte del loro protettore spesso sono ridotti in miseria, a meno che costui non abbia provveduto al loro avvenire. Ma non si vede mai il pederasta fare, come Diane de Poitiers, la felicità di tre regni, o passare da padre in figlio come si faceva a Roma, a detta di Marziale<sup>8</sup>, che, in uno dei suoi epigrammi, spiega all'avarico Titulio che la sera della sua morte, il suo figlio affranto andrà a letto, ciononostante, con il suo concubino.

*Quoque tristis filius, velis nolis, cum concubino nocte dormiet prima.*

In Cina la pederastia ha una consacrazione ufficiale. Esistono in effetti dei pederasti per l'Imperatore. Tutto questo è stato da molto tempo previsto e regolato dal ministero dei Riti. Ma dubito molto che il Figlio del Cielo che è attualmente sul trono ne faccia un uso frequente. Comunque sia, un palazzo speciale, il Nan-Fu (il palazzo del Sud), situato fuori dalla Città Imperiale, è destinato a residenza di questi concubini ufficiali. All'ora attuale contiene molti funzionari di questa categoria? Non ne so nulla; ma ciò che posso attestare è che i mandarini incaricati della sorveglianza di questo edificio devono farsi pagare come se esso ne contenesse.

Questi pederasti, se esistono, devono verosimilmente essere degli eunuchi, come tutti gli impiegati del palazzo. La loro qualità di castrati gli permette di realizzare facilmente una delle condizioni richieste dai Cinesi ad ogni buon "Sian-Kon": l'assenza di erezione al momento del coito anale. E', in effetti, considerato di buon gusto che nel passivo lo sfregamento sulla prostata non conduca all'erezione.

---

7 Consiglio le persone desiderose di avere qualche indicazione sul teatro cinese e il suo funzionamento di leggere l'interessante articolo che il mio amico Marcel Monnier gli ha dedicato nel suo *Tour d'Asie*.

8 Secondo Buret, *La Médecine chez les Romains avant l'ère chrétienne* (Janus, maggio – giugno 1897)

Così per mascherarla nel caso in cui si produca, il pederasta ha la precauzione di fissare la sua verga lungo la coscia, per mezzo di un fazzoletto.

Le poche considerazioni nelle quali sono entrato non hanno altro fine che constatare la frequenza della pederastia in Cina. I Figli del Cielo vi si dedicano in grande scala: essa li riguarda. Ma sono discreti in materia, non fanno affatto mostra del loro gusto depravato: sarebbe da augurarsi che la loro modestia su questo soggetto fosse osservata da molti nostri connazionali dell'Estremo Oriente. E se dovessi conferire la palma – cosa delicata e difficile – ai più meritevoli, cioè ai meno ignobili, dei pederasti Cinesi ed Europei – poiché sono una legione anche nelle contrade occidentali - forse l'attribuirei ai Figli del Cielo. Presso di loro, in effetti, la pederastia non è mai uscita dal campo maschile. Contrariamente a molti Occidentali, essi non la praticano mai su delle donne, considerando questo ultimo modo del tutto pericoloso.